

Ministero della Transizione Ecologica
Dipartimento sviluppo sostenibile
(DiSS) Direzione generale valutazioni ambientali (VA)
VA@pec.mite.gov.it

Commissione Tecnica VIA/VAS
ctva@pec.minambiente.it

Commissario Straordinario per gli interventi
infrastrutturali sulla S.S. 4 "Salaria"
Ing. Fulvio Maria Soccodato
comm.salaria@pec.governo.it

Ministero della cultura Direzione Generale Archeologia, Belle
Arti e Paesaggio - Servizio V
mbac-dg-abap@mailcert.beniculturali.it

Ministero delle Infrastrutture e della Mobilità Sostenibili -
Dipartimento per i Trasporti, la Navigazione, gli Affari Generali
ed il Personale Direzione Generale per il Trasporto e le
Infrastrutture Ferroviarie
dg.tf@pec.mit.gov.it

ISPRA
protocollo.ispra@ispra.legalmail.it

ARPAM Dipartimento Area vasta SUD
Servizio Territoriale di Ascoli Piceno
arpam.avsud@emarche.it

ASUR MARCHE Area Vasta 5
areavasta5.asur@emarche.it

Provincia di Ascoli Piceno
ambiente.provincia.ascoli@emarche.it

Comune di Ascoli Piceno
comune.ap@pec.it

Regione Marche
- Dipartimento infrastrutture, territorio e protezione civile
- Direzione Ambiente e risorse idriche
- Settore Genio Civile Marche SUD
- Settore Urbanistica, paesaggio ed edilizia residenziale
pubblica
- Settore Infrastrutture e viabilità

Soprintendenza archeologia, belle arti e paesaggio per le
province di Ascoli Piceno, Fermo e Macerata
mbac-sabap-ap-fm-mc@mailcert.beniculturali.it

Unione Montana del Tronto e Valfluvione
um.tronto@emarche.it

Società Anas S.p.A.
Struttura Territoriale Marche
anas.marche@postacert.stradeanas.it

Società Anas S.p.A.
anas@postacert.stradeanas.it

Oggetto: [ID: 8384] (V00889) Procedura di Verifica di assoggettabilità a V.I.A. statale, ai sensi dell'art. 19 del D. Lgs. 152/2006. Progetto "S.S. 4 "Salaria". Interventi di adeguamento del tratto della S.S. 4 "Salaria" in località Mozzano". Proponente: Società Anas S.p.A. Struttura Territoriale Marche.
Trasmissione osservazioni.

Il Ministero della Transizione Ecologica, Direzione Generale valutazioni ambientali Divisione V – Procedure di valutazione VIA e VAS con nota ns. prot. n. 611651|R_M|GRM|VAAM|A del 19/05/2022, ha comunicato la procedibilità dell'istanza di Verifica di assoggettabilità a V.I.A., ai sensi dell'art. 19 del D.lgs. 152/2006, integrata con la Valutazione di incidenza, di cui all'art. 5 del D.P.R. 357/1997, e contestuale verifica del Piano di Utilizzo, ai sensi dell'art. 9 del D.P.R. 120/2017, per l'intervento di cui all'oggetto.

Questo Settore con nota prot. n. 628132 del 23/05/2022, ha comunicato l'avvio del procedimento regionale, contestualmente richiesto i contributi istruttori ed ai fini istruttori è stato convocato un Tavolo Tecnico.

A seguito dell'istruttoria effettuata, del sopralluogo effettuato in data 30/05/2022 e del tavolo tecnico del 15/06/2022, è emersa la necessità di richiedere i seguenti chiarimenti utili al completamento dell'istruttoria, che riguardano principalmente aspetti faunistici, forestali ed idrologici sia per la fase di cantiere che per la fase di esercizio.

Aspetti geomorfologici idrologici

- Considerata la collocazione della gru, prevista nell'area CO_3, sarà necessario:
 - verificare idraulicamente il risalto idraulico prodotto dal restringimento dell'alveo del Torrente Fluvione, nel periodo del cantiere, in corrispondenza di eventi di piena con TR 200 anni;
 - dettagliare la sistemazione del tratto del Fluvione interessato al termine dei lavori, verificando la stabilità delle opere di sistemazione previste;
- Da quanto emerso in sede di tavolo tecnico, il proponente ha già a disposizione la documentazione relativa alla campagna di indagini geognostiche in sito, alle prove geotecniche e alle verifiche di stabilità; considerati gli sbancamenti che si produrranno, soprattutto nella porzione meridionale del tracciato, risulta opportuna la valutazione di detti elaborati; che si chiede di acquisire integralmente;
- Si chiede di fornire maggiori informazioni in merito alle indagini geologiche e idrogeologiche effettuate, con particolare riferimento alle formazioni alluvionali sede di acquifero, con le quali le lavorazioni in progetto potrebbero interferire;
- Il documento denominato "Relazione Idraulica e di Compatibilità idraulica" (Elab. T00ID00IDRRE02A), non sembra essere presente tra la documentazione pubblicata nel sito del MITE. Nella Relazione Generale Descrittiva vengono riportate le conclusioni. In relazione alle

2/5

aree esondabili interferenti con l'intervento (Codici. nn. 68 e 69 – Rischio E3 Elevato) si chiede la trasmissione dello studio idraulico al fine di valutarne le simulazioni idrauliche, visto che il comportamento idraulico del Torrente Fluvione, nel tratto d'interesse è fortemente condizionato dal Fiume Tronto e dalla traversa ENEL posta a 100 m. a valle del punto d'immissione del T. Fluvione sul F. Tronto.

Aspetti ecosistemici

- È necessario visionare il progetto di ripristino/vegetazionale redatto e firmato dal tecnico abilitato, per valutare quali saranno le operazioni di ripristino effettuate nella zona di cantiere, nello specifico metodologia applicata e specie utilizzate.
- È necessario avere maggiori informazioni sulla criticità derivanti dal clima acustico interferente con la fauna (ad esempio cronoprogramma/monitoraggio durante la fase di cantiere, vista la presenza della ZSC a circa 1,5 Km), tenendo conto del periodo riproduttivo e della presenza di alcune specie di anfibi a rischio;
- Visto che l'area interessata è senza dubbio un nodo di connettività, trattandosi di area con vegetazione naturale e naturaliforme che si inserisce al raccordo tra due corsi d'acqua, il tema della connettività va approfondito; in particolare va contestualizzata la presenza di specie tramite uno studio delle rotte faunistiche da tarare in base alle specie target (mammiferi e anfibi), al fine di individuare eventuali criticità esistenti o indotte e di definire i punti ottimali e le modalità per l'inserimento di misure di mitigazione per gli attraversamenti. A tale scopo vengono richiamate le Linee Guida regionali per l'inserimento delle infrastrutture lineari nella rete faunistica, applicabili anche se l'intervento riguarda una strada esistente e non di nuova realizzazione. Le linee Guida sono scaricabili al seguente link:
<http://www.ambiente.marche.it/Portals/0/Ambiente/Biodiversita/REM/LINEE%20GUIDA/Linee%20guida%20sistema%20infrastrutturale.pdf>

A seguito del contributo ARPAM, pervenuto ed acquisito con n.s. prot. n. 0757906 del 16/06/2022, di seguito si sintetizzano le richieste di chiarimenti nella nota riportate.

- Componente Suolo/Rifiuti
 - Visto il considerevole volume dei rifiuti prodotti, dettagliato alla tabella n° 6 dell'elaborato T00CA00CANRE03A, è necessario definire le aree di deposito temporaneo dei rifiuti al fine di poter valutare un eventuale impatto significativo con il suolo o con le matrici ambientali interessate. Inoltre è necessario che l'organizzazione e la gestione del deposito temporaneo avvenga nel rispetto dei requisiti di cui all'art. 185-bis del D.Lgs. 152/06 e ss.mm.ii;
- Componente Acque
 - Non sono state dettagliate le modalità di raccolta, i quantitativi e la modalità di gestione delle acque di lavorazione in alveo, né l'entità di tali reflui, anche in relazione all'eventuale impiego dei sistemi di trattamento depurativo già previsti in sito. Tale dettaglio si rende necessario per le acque di lavorazione prodotte durante la fase cantiere con particolare riferimento alle acque prodotte durante le fasi di getto del calcestruzzo, nonché quelle derivanti dal lavaggio degli aggregati;
 - Dalla documentazione presentata, le acque di lavaggio delle betoniere sono sottoposte a trattamento depurativo, previa sedimentazione in una vasca di calma per la sedimentazione del materiale solido, prima di essere avviato all'impianto di depurazione a servizio delle attività di cantiere. È necessario specificare se il sistema di decantazione previsto per questa tipologia di reflui è ricompreso nell'impianto di depurazione descritto nel progetto;
 - Nello Studio Preliminare Ambientale è stato previsto un piano di monitoraggio delle acque superficiali per valutare lo stato qualitativo in corrispondenza del torrente Fluvione e di parte del fiume Tronto interessati dalle opere di progetto, partendo dai dati di classificazioni delle

- acque pubblicati da ARPAM. Il piano ha lo scopo di garantire che la realizzazione delle opere non abbia effetti negativi e significativi sui corpi idrici superficiali e sotterranei interessati; in particolare la qualità chimica e biologica delle acque superficiali e la qualità chimica delle acque sotterranee dovrà mantenersi invariata rispetto ai valori di monte.
- Dovrà essere predisposto un quadro di tutti gli interventi di autocontrollo sulle acque superficiali e sotterranee, comprensivi delle seguenti informazioni:
 - Punti di controllo e planimetria di dettaglio;
 - Parametri chimici e biologici oggetto di monitoraggio, rappresentativi degli inquinanti potenzialmente emessi in fase cantiere;
 - Frequenza dei monitoraggi e tipologia di report di rappresentazione dei dati ottenuti;
 - Soglie di valutazione dei valori ottenuti nell'ambito del monitoraggio.
 - Componente Rumore
 - In merito al rumore in fase di esercizio, dall'analisi della documentazione trasmessa sono emerse le seguenti osservazioni:
 - Non è stato indicato il nominativo del Tecnico Competente in Acustica che ha eseguito lo studio;
 - Non c'è evidenza del processo di calibrazione del software impiegato per la stima della rumorosità;
 - Non sono stati indicati i modelli implementati nel software ed utilizzati per le simulazioni con l'esplicitazione delle metodologie di calcolo e le scelte adottate in termini di ipotesi progettuali;
 - Non c'è evidenza delle misure effettuate per valutare la rumorosità ante operam da utilizzare anche per la calibrazione del modello impiegato nelle simulazioni;
 - La scelta di adottare come misura di mitigazione del rumore la posa di asfalto di tipo fonoassorbente deve in grado di garantire le caratteristiche acustiche anche nel lungo periodo.

Si rammentano inoltre gli obblighi e le raccomandazioni previsti dalla vigente normativa di settore, in particolare:

- Componente Atmosfera

Devono essere predisposti e mantenuti sistemi ad umido di mitigazione delle emissioni di polveri. Questi devono essere mantenuti sempre in efficienza durante tutta la durata della fase di cantiere e di frantumazione dei materiali scavati;
- Componente Suolo/Rifiuti
 - In merito al piano di caratterizzazione delle terre e rocce da scavo, devono essere garantiti i livelli minimi della profondità di indagine cui all'allegato 2 del DPR 120/2017, con almeno n° 2 campioni per scavi di profondità inferiore a 2 metri, ed almeno 3 campioni per scavi di profondità superiore;
 - Relativamente ai materiali da gestire come rifiuto in impianti di recupero rifiuti, per la dismissione dei gabbioni deve essere individuato il codice EER e la destinazione dell'intero quantitativo di rifiuti prodotti;
 - Il trasporto dei rifiuti polverulenti fuori dal sito di produzione dovrà avvenire tramite mezzi chiusi, in grado di evitare la formazione di emissioni diffuse di polveri;
 - Le operazioni di normale pratica industriale devono garantire l'utilizzo delle terre e rocce da scavo in conformità ai criteri tecnici stabiliti nel progetto. Tutte le lavorazioni dei materiali destinati ad essere avviati a smaltimento o recupero come rifiuti rientrano tra le fattispecie di cui alla parte Quarta del D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii. e dovranno pertanto essere sottoposte alle dovute valutazioni previste all'art. 216 o all'art. 208 del medesimo. Inoltre queste dovranno essere mantenute distinte dalle terre e rocce da scavo destinate al riutilizzo, così come distinte dovranno essere le aree di deposito temporaneo dei rifiuti;

- Componente Acque
 - L'area del cantiere di base dovrà essere adeguata alle disposizioni di cui all'art. 124 comma 1 della parte terza del D.Lgs. 152/06 e ss.mm.ii. per lo scarico di acque reflue industriali generato dalla raccolta delle acque di prima pioggia dei piazzali su cui vengono stoccati i rifiuti, l'area di distribuzione dei carburanti e l'area di lavaggio dei mezzi;
 - In merito al sistema di depurazione per il trattamento delle acque di prima pioggia, posto in essere dal proponente, il dimensionamento dell'impianto dovrà essere tale da garantire la raccolta dei primi 5 mm di pioggia di tutta la superficie del piazzale interessata dal dilavamento di sostanze inquinanti. Inoltre i rifiuti prodotti dalla vasca di sedimentazione e di disoleazione, connessa all'impianto di lavaggio dei mezzi, dovranno essere smaltiti in conformità alle disposizioni di cui alla parte quarta del Dlgs 152/2006;
 - Tutti i reflui di lavorazione, ove raccolti in apposite vasche a tenuta, dovranno essere gestiti in conformità a quanto disposto nella parte Quarta del D.Lgs. 152/06 e ss.mm.ii. ed in conformità a quanto definito all'art. 74, comma 1, lett. "ff" del Dlgs 152/2006. L'eventuale sistema di deposito tramite vasche di accumulo dedicate delle acque di scarto provenienti dalla lavorazione dovrà essere ricompreso negli elaborati relativi all'individuazione delle aree di deposito dei materiali e rifiuti;
- Componente Rumore
 - In merito alla fase di realizzazione dell'opera il rumore generato durante le lavorazioni dovrà rispettare tutti i limiti previsti dalla L. n. 447/95 e successivi decreti attuativi, fatta salva la possibilità di ottenere apposita autorizzazione da parte del Comune interessato, in deroga ai limiti stabiliti dalla Legge (art. 6, comma 1 lettera h) della Legge Quadro sull'inquinamento acustico n. 447/1995 ed art. 16 della Legge Regionale delle Marche n. 28/2001).

Paesaggio e archeologia

Per quanto riguarda gli aspetti legati al paesaggio non si hanno particolari osservazioni da presentare, mentre per gli aspetti archeologici la Soprintendenza Archeologia, Belle arti e Paesaggio per le province di Ascoli Piceno, Fermo e Macerata, ha già comunicato al proponente con nota 0001131-P del 02/02/2022 di ritenere necessaria l'attivazione della procedura di verifica descritta dal comma 8, art. 25, D.lgs. 50/2016.

Per eventuali chiarimenti è possibile contattare il responsabile del procedimento, Arch. Velia Cremonesi (071/806.3897 e-mail: velia.cremonesi@regione.marche.it).

Si chiede infine di riportare, nell'intestazione di comunicazioni indirizzate allo Settore, il codice identificativo del fascicolo relativo al presente procedimento amministrativo: [V00873].

Cordiali saluti

S.F./I.B.

Il Responsabile del procedimento
Velia Cremonesi

Il Dirigente
Roberto Ciccioli

Allegati:

1. contributo ARPAM, pervenuto ed acquisito con n.s. prot. n. 0757906 del 16/06/2022

Documento informatico firmato digitalmente ai sensi del testo unico D.P.R. 28 dicembre 2000, n. 445, del D.Lgs. 7 marzo 2005, n. 82 e norme collegate, il quale sostituisce il testo cartaceo e la firma autografa

Classificazione: 400.130.10. V00889

5/5

Regione Marche

Dipartimento Infrastrutture, territorio e Protezione Civile

Direzione Ambiente e Risorse Idriche

PEC: regione.marche.valutazamb@emarche.it

Oggetto: [ID: 8384] (V00889) Procedura di Verifica di assoggettabilità a V.I.A. statale, ai sensi dell'art. 19 del D. Lgs. 152/2006, integrata con la Valutazione di incidenza, di cui all'art. 5 del D.P.R. 357/1997, e verifica del Piano di Utilizzo, ai sensi dell'art. 9 del D.P.R. 120/2017.
Progetto "S.S. 4 "Salaria". *Interventi di adeguamento del tratto della S.S. 4 "Salaria" in località Mozzano*". Società Anas S.p.A. Struttura Territoriale Marche.
Comunicazione di avvio del procedimento regionale, richiesta contributi istruttori e convocazione del Tavolo Tecnico per il giorno 07/06/2022.

Contributo istruttorio.

In riferimento alla Vs. nota prot. n. 628132 del 23/05/2022, acquisita al prot. ARPAM n. 15945 di pari data, relativa alla richiesta di un contributo istruttorio inerente il progetto denominato "S.S. 4 "Salaria". *Interventi di adeguamento del tratto della S.S. 4 "Salaria" in località Mozzano*", avendo esaminato la documentazione progettuale pubblicata all'indirizzo web indicato nella nota in parola, si rappresenta quanto segue.

Dati di progetto

- L'intervento in oggetto riguarda la progettazione definitiva per l'adeguamento del tratto di viabilità S.S. n. 4 "Salaria" in località Mozzano, Comune di Ascoli Piceno
- L'intervento in oggetto prevede la risoluzione delle intersezioni a raso esistenti tra SS4 Salaria e le diverse strade confluenti, SS78 Picena al km 171+550, SP 207 al km 171+650 e via Romana al km 171+920, dando continuità senza interruzioni all'asse principale della Salaria;
- Il progetto prevede la realizzazione di un'opera principale, il Viadotto sul Torrente Fluvione e la realizzazione di alcune opere di sostegno, a Nord in corrispondenza di un versante in ripida discesa e a Sud in corrispondenza di una parete rocciosa
 - N. 1 Viadotto, di circa 120 m che attraversa il torrente Fluvione
 - N. 1 Sottovia, composto da uno scatolare e da muri andatori
 - N. 4 opere di sostegno
 - N. 3 opere di adeguamento di tombini scatolari esistenti e N.1 di nuova costruzione
- I tratti stradali sottoposti ad operazioni di adeguamento prevedono la scarifica dello strato superficiale del manto stradale esistente e la ricostruzione del corpo del rilevato per la posa dei successivi di materiali di riempimento
- I tratti stradali di nuova realizzazione prevedono uno scavo della parte superficiale (terreno vegetale) con l'accatastamento in cantiere delle terre e rocce da scavo per il successivo riutilizzo in situ di parte di esse; successiva ricostruzione del corpo del rilevato per la posa dei successivi materiali di riempimento;
- La durata della realizzazione delle opere in progetto è prevista in circa 18 mesi di lavoro consecutivi;

- In base alle suddette considerazioni è stato previsto il monitoraggio ambientale delle seguenti componenti:
- 1) Atmosfera
 - 2) Rumore
 - 3) Ambiente idrico superficiale
 - 4) Ambiente idrico sotterraneo
 - 5) Suolo e Sottosuolo
 - 6) Vegetazione e Flora
 - 7) Fauna

COMPONENTE ATMOSFERA

La Regione Marche, al fine di preservare la migliore qualità dell'aria ambiente, ha approvato un piano per il risanamento e mantenimento della qualità dell'aria con DACR n. 143 del 12/01/2010 e un progetto di zonizzazione e classificazione del territorio regionale sulla base dei dati ottenuti dalla rete di monitoraggio (DACR n. 116 del 09/12/2014).

Tale ultimo documento individua una zona unica regionale, definita zona costiera valliva, nella quale:

- il materiale particolato, PM₁₀ sia come media sulle 24 ore che come media annuale, supera la soglia di valutazione superiore;
- il PM_{2,5} come media annuale, supera la soglia di valutazione superiore;
- il Biossido di Azoto (NO₂) risulta compreso tra la soglia di valutazione inferiore e la soglia di valutazione superiore per il limite orario;
- il Biossido di Azoto (NO₂) risulta superiore alla soglia di valutazione superiore per il limite annuale di protezione della salute umana.

Il progetto in esame è ubicato nel Comune di Ascoli Piceno (Località Mozzano), territorio inserito nella zona critica sopraccitata.

Il progetto non include un monitoraggio o una stima delle emissioni in atmosfera di particolato o PM10 prodotti durante le lavorazioni per la realizzazione dell'opera.

La stima delle ricadute di polveri ai recettori non è supportata da metodiche previsionali o da calcoli che possano essere condivisi. I riferimenti notoriamente rappresentativi per la stima delle emissioni di polveri sono rappresentati dagli elaborati e dai dati di cui alla DGP n° 213/2009 della Provincia di Firenze, con un valore ritenuto accettabile per il caso in specie di 415 g/h di polveri PM10 emesse.

Il progetto nella fase di cantiere prevede n° 2 Aree adibite a Stoccaggio e Frantumazione dei materiali di scavo, individuate con le sigle AS-1 ed AS-2. In tali aree, le operazioni di frantumazione dei materiali sono potenzialmente responsabili della produzione di polveri. Le operazioni di normale pratica industriale, come definite all'allegato 3 al DPR 120/2017, sono finalizzate al miglioramento delle caratteristiche merceologiche per renderne l'utilizzo maggiormente produttivo e tecnicamente efficace fermo restando il rispetto dei requisiti previsti per i sottoprodotti e dei requisiti di qualità ambientale.

Devono essere predisposti e mantenuti sistemi ad umido di mitigazione delle emissioni di polveri; questi devono essere mantenuti sempre in efficienza durante tutta la durata della fase di cantiere e di frantumazione dei materiali scavati.

Le emissioni di gas sono legate esclusivamente ai mezzi meccanici in opera durante la fase di cantiere. Tutti i mezzi utilizzati in cantiere ed i mezzi impiegati per il trasporto dei materiali al di fuori dello stesso saranno provvisti di filtro antiparticolato.

Il progetto prevede opere di mitigazione volte a limitare la formazione di polveri e di emissioni diffuse:

- a) I cassoni dei mezzi adibiti al trasporto dei materiali polverulenti saranno coperti al fine di evitare la dispersione del materiale leggero
- b) Le aree destinate allo stoccaggio dei materiali polverulenti sono sottoposte a bagnatura con frequenza funzionale al contesto climatico. In alcuni casi è prevista la copertura dei cumuli per evitare la dispersione delle polveri
- c) È stato previsto il lavaggio delle ruote dei mezzi
- d) È stata prevista un'attività di spazzolatura della viabilità, con frequenza di 11 volte al mese, al fine di evitare che la movimentazione dei materiali dia origine ad emissioni diffuse.

COMPONENTE SUOLO/RIFIUTI

La fase preliminare alla realizzazione del progetto ha compreso la realizzazione di n° 5 sondaggi a carotaggio continuo denominati con le sigle S1, S2, S3, S4 e S5, spinti fino ad una profondità massima di 30 m dal piano campagna, con esecuzione di prove SPT e prelievo di campioni indisturbati, successivamente sottoposti ad un programma di prove geotecniche di laboratorio.

Parte delle terre e rocce da scavo prodotte durante la costruzione dei nuovi tratti stradali sarà gestita in situ in conformità con quanto disposto all'art. 24 del D.P.R. 120/2017.

Il progetto individua le aree di cantiere necessarie al deposito dei materiali e dei mezzi. Nelle fasi di attuazione previste a livello progettuale vi è la restituzione ed il ripristino della situazione ante-operam di tutte le aree di cantiere, con interventi di piantumazione di essenze arbustive.

Al punto 8.2 della relazione tecnica è stato definito il dettaglio del piano di caratterizzazione delle terre e rocce da scavo. Sono previsti n° 7 punti di indagine conformemente con quanto disposto all'allegato 2 del DPR 120/2017 per opere infrastrutturali lineari, con sondaggi effettuati almeno ogni 500 metri lineari di tracciato.

Tuttavia, devono essere garantiti i livelli minimi della profondità di indagine di cui all'allegato 2 al Decreto in parola, con almeno n° 2 campioni per scavi di profondità inferiore a 2 metri, ed almeno 3 campioni per scavi di profondità superiore.

Gli elaborati tecnici forniscono il bilancio dei materiali prodotti dal cantiere ed utilizzati durante l'esecuzione dello stesso:

1. Volumi generati dai lavori del progetto nel suo complesso:
 - 1.1. Terre e rocce da scavo, Terreni - 50.266 m³
 - 1.2. Terre e rocce da scavo, Scavi in roccia - 20.211 m³
 - 1.3. Terreno e roccia superficiale di scotico - 2.254 m³
 - 1.4. Scavi delle gradonature - 833 m³
 - 1.5. Demolizione di conglomerati bituminosi - 2.464 m³
 - 1.6. Demolizione di calcestruzzo - 405 m³
 - 1.7. Scavi palizzate - 717 m³
 - 1.8. Demolizioni muro in gabbioni - 200 m³
 - 1.9. Rimozione barriere di sicurezza - 400 ml

2. Materiali da gestire come rifiuto in impianti di recupero rifiuti
 - 2.1. Terre e rocce da scavo – EER 17.05.04 – 38.358 m³
 - 2.2. Scavi di palizzate – EER 17.05.04 – 717 m³
 - 2.3. Conglomerati cementizi – EER 17.01.01 – 1.012 t
 - 2.4. Conglomerati bituminosi – EER 17.03.02 – 3.943 t
 - 2.5. Rifiuti di ferro e acciaio – EER 17.04.05 – 24 t
 - 2.6. Gabbioni – 1.455 t

Per i rifiuti prodotti dalla dismissione dei gabbioni deve essere individuato il codice EER e la destinazione dell'intero quantitativo di rifiuti prodotti.

Le terre e rocce da scavo non riutilizzate in cantiere saranno avviate a recupero presso impianti autorizzati, ed individuati in funzione delle distanze dal cantiere stesso.

Nel sito sono state individuate le seguenti aree con specifica destinazione:

- Cantiere Base
- Aree di stoccaggio e frantumazione (AS-1 ed AS-2)
- Cantieri operativi lungo linea

Nelle aree di stoccaggio, aventi estensione rispettivamente pari a 3.800 m² (AS-1) e 2.800 m² (AS-2) sono abbancati i materiali provenienti dalle operazioni di scavo, che saranno successivamente sottoposti a frantumazione. Le operazioni di frantumazione (riduzione volumetrica mediante macinazione) rientrano tra le operazioni di normale pratica industriale come definite all'art. 2 comma 1 del DPR 120/2017.

Tuttavia, queste devono prevedere sistemi di mitigazione delle polveri emesse in atmosfera, tramite sistemi di bagnatura e di nebulizzazione da applicare sui cumuli in lavorazione.

Le operazioni di normale pratica industriale devono garantire l'utilizzo delle terre e rocce da scavo in conformità ai criteri tecnici stabiliti nel progetto. Tutte le lavorazioni dei materiali destinati ad essere avviati a smaltimento o recupero come rifiuti rientrano tra le fattispecie di cui alla parte Quarta del D.Lgs. 152/06 e ss.mm.ii. e dovranno pertanto essere sottoposte alle dovute valutazioni previste all'art. 216 o all'art. 208 del Decreto in parola. Queste dovranno essere mantenute distinte dalle terre e rocce da scavo destinate al riutilizzo, così come distinte dovranno essere le aree di deposito temporaneo dei rifiuti.

Visto il considerevole volume dei rifiuti prodotti, dettagliato alla tabella n° 6 dell'elaborato T00CA00CANRE03A, è necessario definire le aree di deposito temporaneo dei rifiuti al fine di poter valutare un eventuale impatto significativo con il suolo o con le matrici ambientali interessate.

È inoltre necessario che l'organizzazione e la gestione del deposito temporaneo avvenga nel rispetto dei requisiti di cui all'art. 185-bis del D.Lgs. 152/06 e ss.mm.ii.

L'esposizione del deposito dei rifiuti agli agenti atmosferici produce acque di dilavamento che dovranno essere gestite in quanto potenzialmente contaminate dai rifiuti stessi. Gli scarichi di acque reflue prodotte dal dilavamento dei rifiuti rientrano nel campo di applicazione di cui all'art. 124 comma 1 del D. Lgs. 152/06 e ss.mm.ii. e sono soggette ad autorizzazione.

Il trasporto dei rifiuti polverulenti fuori dal sito di produzione dovrà avvenire tramite mezzi chiusi, in grado di evitare la formazione di emissioni diffuse di polveri.

Il progetto prevede l'implementazione di n° 3 cantieri operativi, indicati con le sigle CO-1 (area di 2.160 m²), CO-2 (area di 2.750 m²) e CO-3 (area di 690 m²).

COMPONENTE ACQUE

Il progetto in esame prevede la predisposizione di un cantiere base, tre cantieri operativi e due aree di stoccaggio temporaneo.

1. Il cantiere base è provvisto di superfici impermeabili con piazzali carrabili o pedonali. Nell'area è prevista l'installazione di un'area di deposito oli e carburanti ed una zona adibita al lavaggio dei mezzi.
2. L'area adibita al lavaggio dei mezzi è provvista di una vasca di raccolta dei liquami per la separazione dei fanghi e delle sostanze oleose (Elaborato T00CA00CANLF02 – Layout cantieri).

L'area del cantiere di base dovrà essere adeguata alle disposizioni di cui all'art. 124 comma 1 della parte terza del D.Lgs. 152/06 e ss.mm.ii. per lo scarico di acque reflue industriali generato dalla raccolta delle acque di prima pioggia dei piazzali su cui vengono stoccati i rifiuti, l'area di distribuzione dei carburanti e l'area di lavaggio dei mezzi.

I principali contaminanti sono solidi sospesi totali ed idrocarburi totali. Tali reflui sono trattati in un impianto di depurazione dedicato prima dell'immissione nel recapito finale (Punto 5.2 della Relazione di cantierizzazione).

L'impianto di trattamento dei reflui prodotti dal dilavamento delle superfici del campo base è costituito da n° 2 fasi di depurazione: un dissabbiatore ed un disoleatore con filtro a coalescenza.

Le acque di dilavamento, successivamente alla regimazione sia per i rilevati che per i tratti in trincea, o in viadotto, sono avviate ad un sistema di depurazione per il trattamento delle acque di prima pioggia, costituito da una fase di sedimentazione e di disoleazione, con volume complessivo utile pari a 12 m³.

Il dimensionamento dell'impianto dovrà essere tale da garantire la raccolta dei primi 5 mm di pioggia di tutta la superficie del piazzale interessata dal dilavamento di sostanze inquinanti.

I rifiuti prodotti dalla vasca di sedimentazione e di disoleazione connessa all'impianto di lavaggio dei mezzi dovranno essere smaltiti in conformità alle disposizioni di cui alla parte quarta del Decreto in parola.

Nell'area del cantiere di base è presente un deposito di oli e carburanti, tenuto al chiuso ed al riparo dagli agenti atmosferici.

Le acque reflue domestiche prodotte dai servizi igienici sono gestite come rifiuto tramite una vasca biologica di tipo Imhoff a tenuta. Questa, qualora dia origine ad uno scarico con recapito al di fuori della pubblica fognatura rientra tra le fattispecie soggette ad autorizzazione ai sensi dell'art. 124 del D.Lgs. 152/06 e ss.mm.ii.

Il fabbisogno annuale delle acque utilizzate durante la realizzazione del progetto è di seguito riassunto:

- a) Ad uso sanitario è pari rispettivamente a 1660 m³/anno (considerando un numero stimato di A.E. pari a 35);
- b) Per l'impianto di vagliatura e frantumazione pari a 300 m³/anno
- c) Per il lavaggio piazzali e piste di cantiere pari a 6.600 m³/anno
- d) Per il lavaggio ruote dei mezzi pari a 1.500 m³/anno

La ditta ha predisposto gli interventi e le azioni descritte nel paragrafo 5.5.2 dell'elaborato n. T01IA00AMBRE01 (Relazione Generale dello Studio Preliminare Ambientale), al fine di mitigare le cause che potrebbero modificare lo stato qualitativo e/o quantitativo della risorsa idrica superficiale e sotterranea

Le acque di lavorazione prodotte durante la fase cantiere con particolare riferimento alle acque prodotte durante le fasi di getto del calcestruzzo, nonché quelle derivanti dal lavaggio degli aggregati, verranno raccolte in apposite vasche.

Non sono state dettagliate le modalità di raccolta, i quantitativi e la modalità di gestione delle acque di lavorazione in alveo, né l'entità di tali reflui, anche in connessione all'eventuale impiego dei sistemi di trattamento depurativo già previsti in sito.

Tutti i reflui di lavorazione, ove raccolti in apposite vasche a tenuta, dovranno essere gestiti in conformità a quanto disposto nella parte Quarta del D.Lgs. 152/06 e ss.mm.ii. ed in conformità a quanto definito all'art. 74 comma 1 lett. "ff" del Decreto in parola.

L'eventuale sistema di deposito tramite vasche di accumulo dedicate delle acque di scarto provenienti dalla lavorazione dovrà essere ricompreso negli elaborati relativi all'individuazione delle aree di deposito dei materiali e rifiuti.

Le acque di lavaggio delle betoniere sono sottoposte a trattamento depurativo, previa sedimentazione in una vasca di calma per la sedimentazione del materiale solido, prima di essere avviato all'impianto di depurazione a servizio delle attività di cantiere.

Si ritiene necessario specificare se il sistema di decantazione previsto per questa tipologia di reflui è ricompreso nell'impianto di depurazione di progetto sopra descritto.

Nello Studio Preliminare Ambientale è stato previsto un piano di monitoraggio delle acque superficiali per valutare lo stato qualitativo in corrispondenza del torrente Fluvione e di parte del fiume Tronto interessati dalle opere di progetto, partendo dai dati di classificazioni delle acque pubblicati da ARPAM. Il piano ha lo scopo di garantire che la realizzazione delle opere non abbia effetti negativi e significativi sui corpi idrici superficiali e sotterranei interessati; in particolare la qualità chimica e biologica delle acque superficiali e la qualità chimica delle acque sotterranee dovranno essere mantenute rispetto ai valori di monte.

Dovrà essere predisposto un quadro di tutti gli interventi di autocontrollo sulle acque superficiali e sotterranee, comprensivi delle seguenti informazioni:

1. Punti di controllo e planimetria di dettaglio
2. Parametri chimici e biologici oggetto di monitoraggio, rappresentativi degli inquinanti potenzialmente emessi in fase cantiere
3. Frequenza dei monitoraggi e tipologia di report di rappresentazione dei dati ottenuti
4. Soglie di valutazione dei valori ottenuti nell'ambito del monitoraggio

Le opere di sostegno dell'asse viario sono provviste di strato drenante con spessori di circa 400 mm, in grado di allontanare le acque superficiali di dilavamento provenienti dalle superfici impermeabili dei tratti stradali; insieme a queste la ricostruzione dei n° 3 tombini esistenti e la nuova realizzazione di un quarto tombino costituiscono un sistema adeguato alla regimazione delle acque meteoriche di dilavamento.

COMPONENTE RUMORE

Rumore in fase di cantiere

Per quanto riguarda la fase di realizzazione dell'opera il rumore generato durante le lavorazioni dovrà rispettare tutti i limiti previsti dalla L. n. 447/95 e successivi decreti attuativi, fatta salva la possibilità di ottenere apposita autorizzazione da parte del Comune interessato, in deroga ai limiti stabiliti dalla Legge

(art. 6, comma 1 lettera h) della Legge Quadro sull'inquinamento acustico n. 447/1995 ed art. 16 della Legge Regionale delle Marche n. 28/2001).

Rumore in fase di esercizio

Dall'analisi della documentazione trasmessa sono emerse le seguenti osservazioni:

1. Non è stato indicato il nominativo del Tecnico Competente in Acustica che ha eseguito lo studio.
2. Non c'è evidenza del processo di calibrazione del software impiegato per la stima della rumorosità.
3. Non sono stati indicati i modelli implementati nel software ed utilizzati per le simulazioni con l'esplicitazione delle metodologie di calcolo e le scelte adottate in termini di ipotesi progettuali.
4. Non c'è evidenza delle misure effettuate per valutare la rumorosità ante operam da utilizzare anche per la calibrazione del modello impiegato nelle simulazioni.
5. La scelta di adottare come misura di mitigazione del rumore la posa di asfalto di tipo fonoassorbente deve in grado di garantire le caratteristiche acustiche anche nel lungo periodo.

CTP Geol. Fabio Galiè

CTP Biol. Daniela Corradetti

CTP Ing. Enrico Lanciotti

**Il Dirigente U.O. Valutazioni e Controlli
sui Fattori di Pressione Ambientale
Dott. Giampaolo Di Sante**

Documento informatico firmato digitalmente

**Il Responsabile del Servizio Territoriale f.f.
Dott. Giampaolo Di Sante**

Documento informatico firmato digitalmente